

COMMENTI E RIFLESSIONI A MARGINE DELLA PROPOSTA DI LEGGE "DISPOSIZIONI PER LA DIFFUSIONE DEL LIBRO SU QUALSIASI SUPPORTO E PER LA PROMOZIONE DELLA LETTURA"

AUDIZIONE ALLA I COMMISSIONE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI XVII LEGISLATURA

Marco Muscogiuri

architetto e professore associato al Politecnico di Milano, esperto in progettazione di biblioteche e centri culturali
muscogiuri@alterstudiopartners.com / www.alterstudiopartners.com
marco.muscogiuri@polimi.it

LE BIBLIOTECHE COME CATALIZZATORI URBANI PER LA PROMOZIONE DELLA LETTURA E DELLA CULTURA

Obiettivo della proposta di legge è quella di promuovere la diffusione del libro e della lettura, e a tal fine **le biblioteche (pubbliche e scolastiche) potrebbero giocare un ruolo molto significativo.**

Nel testo della proposta di legge è ben sottolineato il **ruolo** che le biblioteche svolgono (o dovrebbero/potrebbero svolgere), nonché il fatto che si tratta di strutture radicate e diffuse capillarmente nel territorio.

Gli interventi che la proposta di legge prevede per le biblioteche stesse sembrano però limitati al potenziamento delle dotazioni bibliografiche, all'implementazione dei cataloghi (anche digitali), alla formazione del personale, al finanziamento di iniziative di promozione della lettura, e a un potenziamento dei servizi in generale.

Poco si dice su come cercare di promuovere e sostenere la realizzazione di nuove biblioteche o il rinnovamento (nelle strutture e nei servizi) di quelle esistenti, da parte dei Comuni.

Le biblioteche pubbliche, da sempre **centri di diffusione della conoscenza e di promozione della lettura**, oggi sono (devono essere) anche centri di informazione, porte di accesso e strumento di orientamento nell'universo multimediale, **contro il "digital divide"**.

Sempre più, inoltre, cresce oggi anche il loro ruolo di **luoghi di aggregazione sociale**: nuove "piazze urbane" per incontrarsi, comunicare, creare e consolidare il senso di appartenenza a una collettività, contro l'esclusione e l'isolamento. La biblioteca è uno dei pochi luoghi realmente "pubblici" rimasti, un luogo "sicuro" in cui possono incontrarsi e conoscersi persone diverse per età, cultura, ceto sociale, provenienza, soprattutto oggi che la pubblica piazza ha perso il suo ruolo di spazio pubblico di socialità, di scambio e incontro di culture, e i grandi centri polifunzionali commerciali e di intrattenimento sono diventati i principali luoghi pubblici di socializzazione (anche e soprattutto per i giovani).

Il fine di questa proposta di legge è la promozione e la diffusione del libro (in ogni sua forma e su ogni supporto) e della lettura come strumento di conoscenza e formazione culturale dei cittadini, come strumento e base per la crescita economica, sociale e culturale del Paese.

Tuttavia se la promozione della lettura e del libro sono le finalità, temo **non sia sufficiente investire solo direttamente sul patrimonio bibliografico e sulle iniziative di promozione della lettura.**

Ritengo non si possa "obbligare" a leggere, e soprattutto reputo sia **poco efficace cercare di attirare persone poco interessate alla lettura** (che le statistiche dicono essere la maggior parte) **richiamandole mediante iniziative legate alla lettura stessa.**

La percentuale di non lettori o di persone che leggono meno di tre libri l'anno è altissima: fino al 65-70% della popolazione italiana legge meno di un libro l'anno (le statistiche riportate nella relazione di apertura della proposta di legge sono allineate con i dati di altri istituti statistici). Iniziative per la promozione del libro sono importanti, ma sono **interventi che non investono nelle strutture**, e rischiano di consumare risorse **senza avere ricadute durature.**

Bisogna inoltre tener presente che è proprio quel 70% della popolazione, che sembra non avere interesse in quello che le biblioteche potrebbero offrire, ad averne probabilmente maggiore bisogno. E quest'utenza potenziale non la si può attrarre solo con la promozione dei servizi legati al libro e alla lettura, né si può lasciare solo ai centri commerciali e polifunzionali la delega di occuparsi del tempo libero di questa così ampia fetta della popolazione.

La biblioteca pubblica, se ripensata nel suo ruolo, nei servizi offerti e nelle strutture stesse, può essere un eccezionale strumento di promozione della lettura e della cultura in generale. Ma **per attirare quel 70% di non-lettori**, è necessario che **nelle biblioteche pubbliche vi siano anche molte altre cose, molti altri servizi e molte altre attività**, non necessariamente direttamente legate alla lettura.

Le biblioteche pubbliche devono diventare dei luoghi in cui possano avvenire molte cose: in cui ci siano libri, film, musica, internet, giornali e riviste, ma anche concerti, presentazioni di libri, incontri, corsi di formazione, corsi per il tempo libero, esposizioni, gruppi di lettura, eventi di ogni genere. Luoghi molteplici, integrati, polivalenti, trasformabili, in cui possono avvenire tante cose contemporaneamente che **offrano servizi per la cultura, la formazione, l'informazione, l'immaginazione, la creatività, lo studio, il tempo libero**: catalizzatori urbani per la promozione della lettura e della cultura in generale.

L'esperienza degli **Idea Store** può insegnare molto a riguardo. Queste nuove biblioteche londinesi di nuova concezione (centri culturali a tutto tondo dove trovare libri, musica, film, corsi di formazione e per il tempo libero, servizi per il cittadino e molto altro)¹ sono localizzate in modo strategico, sono edifici nuovi e accattivanti, non soltanto sono immediatamente diventati importanti luoghi di aggregazione sociale che hanno visto quadruplicare il numero degli utenti, ma sono frequentate da tutti, senza distinzione di età, etnia, reddito, livello culturale e sono le uniche biblioteche a essere riuscite ad *umentare* l'indice di prestito dei libri, invertendo una tendenza che in tutto il Regno Unito ne vede invece il progressivo e costante declino. In questo senso queste biblioteche **hanno certamente svolto una funzione importantissima per la promozione della lettura.**

BIBLIOTECHE E POLITICHE SOCIALI

Le *Idea Store* sono rappresentative di questa nuova vita delle biblioteche pubbliche. Ma non sono le sole.

Un recente studio sulle **biblioteche newyorkesi di quartiere**² mette in evidenza come nonostante la digitalizzazione, la diffusione di internet e la diffusione massiccia degli e-book, le biblioteche pubbliche risultano essere più indispensabili e frequentate di prima, e a New York, ad esempio, hanno visto un aumento del 60% dei prestiti rispetto a dieci anni fa, e hanno raddoppiato il numero di corsi e programmi di formazione.

¹ www.ideastore.co.uk

² *Branches of opportunity*, David Giles, Center for an Urban Future, New York, 2013 URL: < <http://nycfuture.org/research/publications/branches-of-opportunity> >

La crisi economica ha reso le biblioteche ancora più importanti e più presenti nella vita delle persone. Le biblioteche vanno intese dunque non soltanto come gangli del sistema della cultura, ma anche del sistema del "welfare", come luoghi di aggregazione, inclusione e coesione sociale, utili anche e soprattutto per le fasce più deboli della popolazione.

Ci sono casi eclatanti, come quello dei **Library Parks di Medellin**, una rete di 5 centri culturali costruiti a ridosso delle favelas, nei quartieri più disagiati della città, grazie ai quali è stato avviato un incredibile processo di riqualificazione urbana e sociale; della **Peckham Library** a Brixton, nella periferia Sud di Londra; delle stesse **Idea Store**, localizzate in quartieri dell'East End londinese con forti problemi di disagio e di integrazione sociale; della **Biblioteket** in un quartiere "ghetto" della periferia di Copenaghen; etc.

Il ruolo delle biblioteche nel sistema delle Politiche Sociali è stato ben compreso da fondazioni private come Fondazione Cariplo e Fondazione Vodafone che da quattro anni stanno erogando enormi finanziamenti alle biblioteche, promuovendo bandi in cui si parla delle "**biblioteche pubbliche come strumenti di coesione e integrazione sociale**". Riguardo a questo rimando ai contenuti di un articolo da me pubblicato un paio di anni fa per il Sole24Ore, ancora attualissimo.

A tal proposito, nella proposta di Legge si fa riferimento solo ai Ministeri della Cultura, e dell'Istruzione e Ricerca. Ritengo invece che, rispetto al ruolo delle biblioteche nel sistema delle Politiche Sociali, si dovrebbero coinvolgere anche il Ministero dello Sviluppo Economico e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Nella proposta di legge si parla di **filiera produttiva** e di **aspetti economici** connessi soltanto al libro individuando tra gli attori le case editrici, librerie, distributori, ma non si valutano invece le opportunità che le biblioteche, se rinnovate in modo adeguato, potrebbero **offrire al territorio in termini di spazi e sinergie con terzo settore e con enti pubblici e privati**, anche **in riferimento al mondo del lavoro.**

Ad esempio, in città grandi e piccole, si sta assistendo al fenomeno della diffusione del *co-working*: spazi attrezzati, flessibili, dove coloro che non hanno un proprio ufficio possono affittare per brevi o lunghi periodi uno spazio arredato e attrezzato per lavorare, fare dei meeting con altri colleghi o clienti, oppure semplicemente evitare di lavorare a casa in solitudine, e incontrare altri che fanno lo stesso mestiere o mestieri molto diversi, per sviluppare relazioni utili e individuare opportunità di mercato. Tali realtà interessano al momento per lo più liberi professionisti, creativi, esperti d'informatica, imprenditori, che possono in questi luoghi avere una propria postazione di lavoro, ma condividendo sale e spazi per riunioni, workshop, lanci di prodotto, conferenze stampa, conferenze, feste, etc.

Le biblioteche potrebbero far proprio questo modello e assorbirlo dentro di sé, visto che sono già di per sé luoghi di contaminazione. Negli Stati Uniti vi sono già molti casi di **public libraries che ospitano spazi di co-working** che possono essere presi in affitto, oppure vengono dati gratuitamente a patto che le persone che li usano mettano a disposizione della biblioteca e degli utenti una piccola parte del loro tempo, per implementare i servizi, tenere corsi, etc. (di solito si tratta di graphic designer, informatici, programmatori, editor, pubblicitari, etc.). Così avviene per esempio nella **Brooklyn Public Library** o in quella di **Richmond**, o a **Phoenix**, etc. dove vi sono open space con postazioni informatizzate, con o senza laptop, ovviamente con wi-fi, ma anche aule attrezzate per corsi di formazione, sale riunioni, spazi di ristoro, etc. che possono essere utilizzate per co-working. Nella Brooklyn Public Library vi è anche un piccolo studio di registrazione audio e video, di livello amatoriale.

Nelle biblioteche potrebbero trovare una sede (anche soltanto in determinati giorni della settimana) alcuni particolari servizi al cittadino, legati al lavoro: lo "**Sportello Lavoro**", **servizi di orientamento per i giovani**, servizi di

reinserimento o avviamento nel **mondo del lavoro**, etc. Vi sono esperienze all'Estero, come le Idea Store, ma anche in Italia, come a Meda e a Paderno Dugnano, vicino Milano.

Potrebbero inoltre trovare spazio in biblioteca **servizi di consulenza e "business information"**, rivolti alle aziende, ai professionisti e agli artigiani, erogati in collaborazione con associazioni locali di categoria, patronati, sindacati, etc.

Potrebbero infine esserci **corsi di formazione o di aggiornamento professionale**, in sinergia con le università, le associazioni di categoria e le scuole professionali, etc.

LA FISICITÀ DELLO SPAZIO DELLA BIBLIOTECA COME ATTRATTORE, AI TEMPI DEI SOCIAL NETWORK

Le biblioteche possono dunque essere un eccezionale strumento di promozione della lettura e del libro.

Ma per questo vanno rinnovate profondamente, intervenendo:

- 1) **sui servizi** offerti (svecchiamento del patrimonio bibliografico, dotazioni tecnologiche, servizi innovativi, etc.);
- 2) **sul personale** (formazione, aggiornamento professionale, assunzioni, etc.);
- 3) **sulle strutture** (sugli edifici, sugli arredi, sull'illuminazione degli spazi);

Lasciando ad altri l'onere di dare indicazioni su come intervenire sui servizi e sul personale delle biblioteche, mi soffermerò solo sugli aspetti relativi alle strutture, di cui ho certamente maggiore competenza ed esperienza.

Per l'efficacia di una biblioteca la qualità degli spazi è essenziale tanto quanto quella dei servizi. Le biblioteche devono essere belle e confortevoli. Devono essere luoghi speciali, attraenti, amichevoli, facili da utilizzare, ospitali in cui sia piacevole andare e intrattenersi. Nel momento di massima diffusione dei social network le biblioteche devono puntare su quell'unica cosa che Google, Facebook o Amazon non hanno e non avranno mai: la **fisicità di un bel posto dove andare**, la simpatia e la competenza del bibliotecario che ti accoglie, la possibilità di incontrare degli amici o delle persone che non conosci. Una volta entrato in biblioteca, anche per motivi diversi da quelli del prendere in prestito un libro, l'utente non aduso a frequentarla potrà scoprire tutto quello che la biblioteca offre, in termini di servizi e patrimonio bibliografico.

"Un bel posto dove andare" è, non a caso, il motto della *MedaTeca*, una biblioteca che abbiamo realizzato a **Meda** (MB), inaugurata nel 2012. Nonostante i forti tagli che purtroppo hanno seguito la sua apertura e la mancanza di risorse economiche, la biblioteca continua a fare una media di 700 visite al giorno, 110.000 prestiti annui, circa 100 iniziative l'anno (quasi a costo zero!). Questo perché è un luogo bello e accogliente dove andare, ben tenuto e gestito dai bibliotecari, sia pur con poche risorse, anche grazie all'ausilio di volontari che li coadiuvano.

Lo stesso impatto ha avuto sulla cittadinanza l'apertura di una nuova biblioteca che abbiamo progettato a **Melzo** (MI), subito molto amata dai cittadini, anche per i nuovi e confortevoli spazi che offre. E lo stesso sta avvenendo in **Valtellina**, dove siamo intervenuti su otto biblioteche, alcune anche molto piccole, rinnovandone gli spazi dal punto di vista funzionale e distributivo, ma anche degli arredi e dell'illuminazione. La risposta fortemente positiva da parte della cittadinanza (anche di coloro che in precedenza non erano utenti della biblioteca), è un'ulteriore riprova che la **"fisicità"** dei luoghi è essenziale, ancora di più oggi che siamo immersi nel digitale e nel social network.

Dunque, **affinché le biblioteche possano compiere al meglio il loro lavoro di luoghi di promozione della lettura, dell'informazione e della conoscenza, devono diventare anzitutto dei luoghi attraenti e attrattivi, luoghi belli dove andare, intrattenersi, ritornare.**

DIECI PROPOSTE OPERATIVE PER SOSTENERE IL RINNOVAMENTO DELLE BIBLIOTECHE

Di seguito vengono esposte alcune proposte concrete per sostenere e promuovere la realizzazione di nuove biblioteche, o il loro ampliamento o rinnovamento.

1) Attuare una **deroga al Patto di Stabilità** per gli interventi **sulle biblioteche pubbliche**, sia per interventi di nuova realizzazione sia di rinnovamento e ampliamento.

2) Che **lo Stato/le Regioni promuovano azioni di "crowd funding"**³ per finanziare la riqualificazione di edifici e degli allestimenti delle biblioteche, consentendo **detrazioni o agevolazioni fiscali per i privati e le aziende** che decidano di finanziare questi interventi.

3) **Abbassare l'IVA per gli interventi edilizi sulle biblioteche**, da parte dei Comuni, portandola dal 10% attuale al 4 o 5%.

4) **Abbassare l'IVA per l'acquisto di arredi e illuminazione per le biblioteche**: portandola dal 22% attuale almeno al 10%.

5) Rendere possibile il **rimborso, scaglionato nel tempo, di una parte delle somme spese da parte dei Comuni per l'acquisto di arredi o per gli interventi edilizi sulle biblioteche**: ovvero un po' come è stato fatto nel 2013 per l'acquisto di mobili e cucine per i privati, oppure come viene fatto per la sostituzione di serramenti con altri a risparmio energetico.

6) Che lo Stato faccia quello che fanno da anni Fondazioni come Cariplo, la quale con il bando "**interventi emblematici**" co-finanzia una percentuale di quanto i Comuni spendono per la realizzazione di progetti relativi alle biblioteche pubbliche.

Tali interventi non sono "a pioggia", ma mirati, e finanziati soltanto a determinate condizioni: che si tratti di progetti già avviati o che possano partire subito; che siano elaborati e condotti in modo molto serio e ben rendicontato; che prevedano non soltanto il rinnovo degli edifici e/o degli arredi, ma anche dei piani di gestione ben articolati e di medio-lungo periodo; che puntino sul perseguimento di specifici obiettivi in ambito sociale e culturale.

Nella proposta di legge si parla di **finanziamenti** per 50 milioni nel 2014 e 150 milioni nel 2015: se anche solo il 10% lo si dedicatesse alle strutture e agli arredi mettendo a disposizione degli enti piccoli contributi mirati, da destinarsi mediante **un bando di co-finanziamento**, per i Comuni si tratterebbe di importi molto rilevanti. Nei bandi si potrebbero incentivare progetti che prevedano la riorganizzazione dei servizi aprendo la struttura al territorio, mettendo spazi a disposizione degli attori della propria comunità (associazioni, enti, privati, etc.), avviando innovativi progetti e sinergie come quelli descritti in precedenza.

7) Si potrebbe proporre qualcosa di simile al "**Leasing in Costruendo**", **ma tutto di natura pubblica**. Lo Stato potrebbe aiutare il piccolo Comune a realizzare l'opera, finanziandola interamente o in gran parte, e **il Comune**

³ Il *crowdfunding* ("finanziamento collettivo") una pratica di micro-finanziamento dal basso che mobilita persone e risorse per sostenere economicamente le attività di persone o enti pubblici o privati.

potrebbe restituire i soldi allo Stato a rate, con gli interessi. Questo sarebbe di grande aiuto per i tantissimi comuni sotto i 10-15.000 abitanti, e consentirebbe oltretutto di derogare dal Patto di Stabilità.

8) La realizzazione o il rinnovamento degli edifici bibliotecari spesso ricadono soltanto sull'Ufficio Tecnico comunale, senza alcun supporto esterno e senza che l'estensore del progetto (architetto, geometra o ingegnere del Comune) abbia sufficiente competenza o tempo a disposizione. Spesso il bibliotecario non viene neanche interpellato o coinvolto nel processo progettuale. Talvolta l'incarico del progetto viene dato a un ingegnere (che è comunque necessario per far fronte ai problemi relativi ai calcoli strutturali) e solo di rado è coinvolto un architetto. Anche quando è coinvolto un architetto, spesso questi non ha alcuna esperienza di progettazione di biblioteche, e il progetto risulta alla fine poco funzionale dal punto di vista economico e gestionale.

Al contrario, si dovrebbe trovare il modo di **garantire che per il progetto di una biblioteca ci fossero professionalità e competenze specifiche.** Ma non sempre un Comune può economicamente permettersi di pagare un consulente biblioteconomico e un progettista di adeguata esperienza. È però altrettanto paradossale che ogni Comune debba ogni volta ricominciare da capo, ripetendo gli stessi errori compiuti da altri.

La soluzione ci sarebbe: basterebbe che le Regioni (che ne avrebbero competenza) creassero delle **équipes di consulenti (biblioteconomico + architetto) a supporto dello sviluppo dei progetti dei singoli Comuni, ottimizzando al massimo le risorse,** elaborando progetti di rinnovo dei servizi, delle collezioni, degli spazi, degli arredi, etc.; aiutando nella stesura di capitolati e bandi di gara d'appalto, che dovrebbero essere uniformi almeno a livello regionale. È illogico e controproducente che il dirigente di settore, il responsabile della biblioteca e il segretario generale di ogni singolo Comune debbano autonomamente ripetere tutta la trafila di capire come redigere capitolati d'appalto e bandi di gara per la fornitura di arredi, attrezzature o di servizi, magari facendo errori ed esponendosi a ricorsi di ditte molto più esperte di loro.

Tali servizi di consulenza potrebbero essere organizzati a livello regionale, coperti in parte da finanziamento statale, e il Comune pagherebbe una quota per usufruire del servizio, ma di gran lunga di meno rispetto a quanto pagherebbe se affidasse un incarico a un libero professionista. L'istituzionalizzazione di un servizio di consulenza del genere consentirebbe economie di scala che lo renderebbe accessibile anche a Comuni di piccole dimensioni; darebbe alle Amministrazioni maggiori garanzie su tempi e costi di realizzazione e di gestione; sarebbe un aiuto importante per il personale bibliotecario, per gli uffici tecnici e per l'eventuale progettista incaricato; consoliderebbe ulteriormente le attività di cooperazione e scambio all'interno dei Comuni di una regione o di un Sistema.

9) **Abbassare l'IVA per i compensi ai professionisti per i progetti e le consulenze sulle biblioteche:** portandola dal 22% attuale al 10%.

10) Lo Stato dovrebbe promuovere l'elaborazione e l'adozione di **linee guida per le biblioteche pubbliche emanate a livello regionale o nazionale,** come avviene in Francia, in Germania, in Spagna, e in molti altri paesi europei.

Dovrebbero essere promulgate leggi a livello regionale tali da consentire e **favorire l'erogazione di finanziamenti per quei Comuni la cui biblioteca sia in grado di garantire determinati standard dimensionali e di servizio,** oggettivamente misurabili (a livello biblioteconomico, la misurazione delle statistiche di servizio è già molto avanzata e non pone problemi).

MARCO MUSCOGIURI / CV

Marco Muscogiuri è architetto, docente e professore associato al **Politecnico di Milano** (Dipartimento ABC).

Con la società **alterstudio partners** srl di Milano, di cui è socio fondatore, ha realizzato progetti per committenti pubblici e privati e partecipato a concorsi, conseguendo premi e segnalazioni, approfondendo in special modo i temi inerenti gli spazi pubblici e i luoghi della cultura.

Ha partecipato a numerosi convegni nazionali e internazionali e svolto attività di docenza presso varie università italiane.

È autore di numerosi **scritti e pubblicazioni** dedicati alla progettazione dei luoghi della cultura, tra cui i volumi *Biblioteche. Architettura e progetto*, Maggioli, Rimini, 2009; *Architettura della Biblioteca. Linee guida di programmazione e progettazione*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano, 2005.

Ha curato *La biblioteca nella città*, Ed. AIB, Roma, 2008; e *Università e Territorio*, Edizioni Polipress, Milano, 2009.

Ha pubblicato diversi articoli sulle riviste "Arketipo", "Il Giornale dell'Architettura" e "Biblioteche Oggi".

Ha inoltre pubblicato testi nei seguenti volumi: *Modeling From Digital to Physical. Innovation in Design Languages and Project Procedures*, a cura di M. Pignataro, Maggioli, Rimini, 2013; *Kengo Kuma. Inspiration and Process in Architecture*, Milano: Moleskine, 2013; *Lo Spazio del Libro*, a cura di L. Morganti, Repubblica di San Marino: Scuola Superiore di Studi Storici / AIEP Editore S.r.l, 2012; *La mano dell'architetto*, a cura di F. Serrazanetti e M. Schubert, Editrice Abitare Segesta e Moleskine®, Milano, 2009, *Memoria, progetto, tecnologia*, a cura di E. Faroldi, Ed. Allemandi, Torino, 2008; *Imago Libri: i musei dell'Editoria in Europa*, a cura di M. Gregorio, Ed. Bonnard, Milano, 2006.

Tra i principali **progetti e realizzazioni**: il progetto della *Biblioteca Europea di Informazione e Cultura* di Milano (con Bolles+Wilson); progetti, consulenze, studi di fattibilità, linee guida e programmi funzionali per decine di biblioteche e centri culturali in tutta Italia, tra cui: la MedaTeca di Meda (MB), finalista per la Medaglia d'Oro all'Architettura Italiana 2012, la Biblioteca di Melzo (MI) e quella di Pergine Valsugana (TN); il progetto del *Museo del Gioco e del Giocattolo* di Roma; la riqualificazione del centro urbano di Castenaso (BO); diversi edifici residenziali (www.alterstudiopartners.com).

Marco Muscogiuri
alterstudio partners srl

muscogiuri@alterstudiopartners.com
marco.muscogiuri@polimi.it

www.alterstudiopartners.com